

Presentazione congiunta di tutti i presidenti delle Anci regionali aderenti a bilanci.net

□

I tagli decisi dal Governo per il comparto comunale hanno messo a rischio i servizi per i cittadini.

Le riduzioni per i Comuni nel 2011 ammontano a oltre 1,5 miliardi, ma a queste si aggiungono i tagli delle regioni, a loro volta determinati dal governo. Completano il quadro gli obiettivi di contenimento della spesa del patto di stabilità, che ammontano a oltre 2,5 miliardi. E' un taglio che peserà maggiormente sulle spalle delle realtà comunali medie e medio-piccole, che hanno meno libertà di modulare la spesa. Pur riconoscendo la necessità di rigore finanziario per evitare al nostro Paese crisi speculative, ci siamo sempre opposti a questa Finanziaria, che consideriamo squilibrata perché investe le autonomie locali senza fare distinzioni tra chi ha sfornato i conti e chi è stato virtuoso, e senza scalfire i veri centri di spreco della spesa pubblica.

Questa era la situazione per i Comuni italiani a gennaio. Questa situazione deve e può cambiare attraverso il federalismo fiscale che sta per partire. La riforma federale non dovrà solo definire un quadro coerente delle funzioni dei diversi livelli istituzionali, che metta fine a sovrapposizioni di compiti, ma riconoscere anche loro l'autonomia finanziaria necessaria a esercitare le funzioni che ricadono sotto la nostra responsabilità, lasciando poi ai cittadini l'esercizio del giudizio sulle nostre capacità amministrative.

ANCI si è confrontata a lungo con il governo, scegliendo di discutere nel merito i contenuti della riforma e senza lasciarsi influenzare dal delicato momento politico che il Paese attraversa. Abbiamo agito come sindaci, nell'interesse primario dei nostri concittadini e dei nostri territori. Dalla sua prima versione, il decreto sul federalismo municipale è molto migliorato e offre ai Comuni alcune risposte. E insieme sono presenti ancora ombre. Se da una parte vi è la clausola di salvaguardia sul monte dei trasferimenti fiscalizzato per il 2011 e 2012, questi scontano i tagli della manovra estiva del governo, e nulla si dice su cosa accadrà nei prossimi anni. Per questo abbiamo insistito che dal 2011 ai Comuni siano dati strumenti per poter garantire la chiusura dei bilanci e soprattutto garantire i servizi ai cittadini.

Il lavoro che abbiamo portato avanti ci aiuterà ad affrontare più agevolmente la difficilissima situazione finanziaria che ci si presenta a partire dal 2011, e che purtroppo obbligherà molti di noi a servirsi dell'autonomia fiscale per compensare i tagli che abbiamo subito.

Le nostre principali richieste sono state accolte: dalla compartecipazione Irpef allo sblocco delle addizionali, al contributo per il turismo alla garanzia del gettito delle imposte devolute da parte

dello Stato, che integrerà eventuali differenze tra le previsioni che ci ha presentato e la realtà dei prossimi anni. Possiamo ritenerci soddisfatti di questo passo importante, ma altri ne devono seguire: intanto nella valutazione dei costi standard dei servizi. Noi vogliamo che vengano considerati anche i livelli di qualità, perché in caso contrario verrebbero penalizzati i servizi di eccellenza.

Chiediamo anche che il federalismo si realizzi sul piano istituzionale, a partire dal superamento del bicameralismo perfetto, per arrivare a un Senato delle autonomie e per definire le funzioni dei diversi livelli di governo per superare le sovrapposizioni di compiti e funzioni, che allungano i temi di decisione e aumentano i costi a carico della collettività.

Oltre a questo, pretendiamo che il lavoro dei sindaci virtuosi nel contribuire all'emersione dell'evasione fiscale resti a disposizione dei Comuni stessi, altrimenti verrebbe meno un incentivo fondamentale in questa lotta giusta ma senza dubbio onerosa per le nostre strutture.

Insisteremo inoltre affinché il previsto meccanismo di perequazione, necessario ad evitare picchi di diversità tra i Comuni con caratteristiche diverse, non si trasformi nella reintroduzione stabile di un finanziamento della spesa storica. Altrimenti avremmo cambiato tutto per non cambiare niente, e questo non ci va bene.

Il federalismo municipale è un'occasione da cogliere. Senza questo primo passo verso il federalismo fiscale ai Comuni rimarrebbero solo i tagli, mentre adesso abbiamo uno strumento in più per garantire le nostre funzioni e il ruolo delle autonomie locali.

I presidenti delle ANCI regionali

Attilio Fontana – Lombardia
Amalia Neirotti – Piemonte
Alessandro Cosimi - Toscana
Wladimiro Boccali - Umbria
Michele Lamacchia – Puglia
Salvatore Perugini – Calabria
Fabio Fiorillo - Lazio
Marta Vincenzi - Liguria